Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 15 Giugno 1881. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Querimonie e confronti. — Ancora del premio Rossi. — Bibliografia: *Il grado di coltura e letteratura della Russia.* — Bollettino bibliografico. — Cronaca: *Alunnati elvetici in Italia; Istituto delle Tre Valli; Centenario di Giuseppe II; Attestato d'onore ai Maestri italiani; Patrimonio dell'Istituto di M. S. fra gl'Istruttori d'Italia; Professori a posto!.....; Castighi barbari.* — Interessi sociali.

Querimonie e confronti.

II.

Nel precedente articolo ponemmo in rilievo le lamentazioni d'un novello Geremia, non sulle rovine di Gerusalemme, sibbene su quelle del nostro povero Ticino, o meglio sui sentieri dirupati e scabri pei quali è tenuto camminare un direttore della pubblica Educazione; lamentazioni che avranno, giova sperarlo, intenerito anche l'impietrito cuore dei « critici malevoli, spietati e leggieri », i quali misconoscono persino « *il molto* che si è già fatto dal Nuovo Indirizzo anche dal lato educazione, tanto da meritargli la pubblica riconoscenza ».

Il lettore è già avvertito che i critici dottrinari, spietati ecc. non si trovano nel campo dell'opposizione, dove il N. I. avrà invece appoggio sincero e disinteressato ogniqualvolta darà prova di vero patriottismo tanto nelle questioni cantonali e federali, quanto nel mantenere le molte belle promesse fatte *al popolo* prima e dopo il 1875 anche sul conto dell'istruzione pubblica. E quanto poi a « *riconoscenza* », alla voce di questo popolo uniremo la nostra, uniranno la propria tutti gli onesti per proclamarla, quando

tutti avremo acquistata la persuasione che fu davvero meritata, quando avremo prove non dubbie che le cose si vanno migliorando davvero anche nell'amministrazione delle scuole; ma avvertiamo che per essere in diritto di pretendere riconoscenza dagli altri, bisogna cominciare a darne il buon esempio col tenere nel giusto pregio anche *quel poco* di bene che fecero gli antecessori.

Ma siamo ben lontani da questo esempio. Invece di gratitudine si scagliano accuse, spesso infondate, recriminazioni, invettive, le quali, dato pure che siano artificiosamente studiate per coprire l'impotenza propria o la dappocaggine degli amici, sono sempre disdicevoli, e non fatte certo per accattivarsi la fiducia e la simpatia delle persone che non hanno affogata la ragione sotto la cappa di piombo della passione o del fanatismo.

Comprendiamo il bisogno, in date epoche, di far credere ai portenti della propria attività, magnificando anche le miserie, ed agitando largamente l'incensiere a destra ed a manca; ma non arriviamo a capire come siavi anche bisogno nel tempo stesso di denigrare il prossimo, di calunniarlo, dipingere coi più tetri colori le opere sue anche eccellenti..... O forse che il sole per risplendere ha d'uopo di spegnere gli astri minori?.....

A prova del nostro asserto facciamo alcune citazioni: « Nei Ginnasi — esclama l'articolista *del 6 marzo* — nel Liceo e nelle Scuole maggiori installati docenti notoriamente miscredenti, atei *(perchè non aggiungere* ed immorali, *come ha già asserito altro periodico ejusdem farinæ?)* intenti a fare della politica e *a scatolicizzare* (sic) gli allievi; — la disciplina spaventevolmente rilassata; — screditati meritamente gli istituti suddetti e abbandonati dalla maggior parte della gioventù, mandata nelle scuole estere o della Confederazione; — un personale in gran parte sgraziatissimo; — il *liberalismo* si pasceva — com'è suo costume *(e vostro!)* — di vanterie: e mentre andava tuttodì glorificandosi di aver — quanto ad istruzione — collocato i Ticinesi alla testa dei Confederati, la statistica, nella sua brutale sincerità (sic) veniva ad assegnargli uno degli ultimi posti. — Quarant'anni di assoluto dominio liberalesco, accompagnato da una spietata *tabula rasa* dei docenti conservatori-cattolici nelle scuole secondarie, ecc. ecc. ».

Come si vede, è una requisitoria in piena forma colla relativa sentenza di condanna: mirabile modo di educare il popolo alla *riconoscenza* per i benefizi ricevuti!

Ma requisitoria e condanna riposano esse sovra la verità dei fatti? Chi fa da avvocato, e da giudice e parte insieme, risponderà di sì; ma un tribunale più imparziale, più coscienzioso, più giusto, quello della *storia*, darebbe, come dà infatti, una risposta ben diversa. Non è nostro intendimento di confutare tutte le fatue accuse lanciate contro il governo liberale da una stampa che suol mandare *alti guai* e gridare alla maldicenza, alla calunnia, non appena altri s'accinga a far un po' di critica, a riveder le bucce negli atti de' suoi infallibili difesi. Il nostro periodico ha più volte rilevato certe critiche sleali e malevoli proprie degli invidiosi incapaci di far meglio; ma questi proseguono imperterriti l'onorata carriera.

Quanto alle censure più sopra enunciate, ci limitiamo a poche osservazioni, non occorrendo di più per mostrarle o esagerate o insussistenti.

Lasciamo stare, per carità, i miscredenti e gli atei! Il più delle volte queste parole sono prive di senso, ed al nome non corrisponde punto la cosa. Ad ogni modo non istà bene far l'inquisitore della coscienza altrui, e condannare sul dubbio. Ma che i docenti fossero intenti a fare della politica ed a scattolicizzare gli allievi, è una gratuita asserzione, o quanto meno un'esagerazione ben trovata per fare effetto. Nella scuola era vietato allora come adesso di far politica di partito, e non se ne faceva; e fuori di scuola il docente non ha mai cessato d'essere libero cittadino come gli altri. O forse che le cose vanno ora diversamente? Se poi per eccezione eravi quando a quando qualche professore imprudente in iscuola, o politicante fanatico al di fuori, non è raro il caso di fatti consimili anche oggidì, sebbene in senso diverso per le invertite circostanze.

Rilassata spaventevolmente (!) la disciplina? Con buona pace degli accusatori noi sosteniamo che la bisogna non andava peggio del presente; e può attestarlo ogni galantuomo che non guardi le cose superficialmente o cogli occhiali della passione. S'ebbe a notare qualche segno d'indisciplina in occasione delle feste militari che per vari anni si concessero ai nostri cadetti; il che più che ad animo deliberato erasi giustamente ascritto a vivacità giovanile. Certo che ora, soppresse e feste ed esercizi militari, ne sono tolti anche gli effetti; ma eccezione fatta di quelle circostanze eccezionali, di cattivi e di buoni scolari ce ne furono, ce ne sono e ce ne saranno sempre. E se altre volte anche

le inezie si rappresentavano come fatti gravi, era dovuto in gran parte alle passioni politiche, che a tutto facevan ricorso pur di fomentare l'indisciplina stessa, in uno al disamore e alla disistima verso i docenti, onde fare strali d'ogni legno per ferire le autorità costituite e sciupare le istituzioni. E la stampa si prestava gongolante al perfido giuoco: lo provano ancora i violenti suoi attacchi contro chi è *morto* da cinque anni, mostrando che l'ira nemica dura anche oltre la tomba!...

Si parla anche di docenti in gran parte *sgraziatissimi*. Erano essi tali per sapere, per qualità morali o per qualità fisiche? Non lo si dice. Noi quindi ci asteniamo da ogni riflessione in proposito; ma sotto qualunque aspetto si voglia intendere il poco lusinghiero appellativo, avremo sempre materia per istituire degli edificanti paralleli tra il passato e il presente, e ciò senza offendere alcuno. Intanto un saggio del come siasi provveduto al personale dal 1877 in poi lo danno specialmente la cattedra di storia naturale ed i gabinetti del Liceo, la Scuola Normale, varie cattedre dei Ginnasi, e qualche Scuola Maggiore....

Quanto al discredito degli istituti ed all'emigrazione dei giovanetti per trovare migliore istruzione, risponde per noi il Consiglio di Stato col suo Conto-Reso. Esso ci fa sapere che gli studenti *fuori del Cantone* durante l'anno 1878-79 erano 365, mentre nel 1874-75, cioè nei momenti più critici pel regime liberale, non erano che 310. Così pure gli studenti nei nostri Ginnasi e Liceo nel 1874-75 raggiungevano la cifra di 307, mentre discesero ai 285 quattro anni dopo. Queste cifre ci sembrano assai eloquenti.

La statistica poi fondata sugli esami delle reclùte non può essere pietra di paragone, nè ci fornisce dati *sinceri* ed irrefutabili per censurare il sistema d'istruzione stabilito in un paese; e le ragioni vennero già altre volte esposte in questo giornale. Del resto quella statistica non fu poi tanto brutale a scapito del Ticino quando lo metteva tra i Cantoni più avanzati, ossia gli assegnava il *settimo* posto... Ad ogni modo noi siamo i primi a far voti perchè la deplorata deficienza nei nostri giovani militi vada scomparendo affatto ad onore e gloria di chi alle vanterie ed al fumo ha sostituito..... quello che tutti sanno.

Anche la *tabula rasa* si attribuisce al dominio liberalesco (sic). Oh l'espressione è pur fatale e ben nota nel Ticino; ma vuol essere lasciata di esclusiva proprietà a chi

ne fece un motto per la sua bandiera. Ma quando mai, dal 1852 in poi, venne licenziato un docente, neppure a periodo compiuto, per le sue opinioni politiche o religiose? Quando mai nelle nomine si è chiesta la fede di battesimo od il credo politico ad un aspirante? I concorsi venivano aperti a tutti; ed il solo requisito che si poneva sulla bilancia era il merito comparativo. Certo che il governo liberale, per quanto fosse spietato, aveva dei riguardi pei docenti in carica, e malgrado ci fossero talora gli aspiranti a supplantarli, non si prestava a gettarli sul lastrico. Ci furono bene delle demissioni forzate, delle rielezioni provvisorie a titolo d'ammonimento; ma, per quanto sappiamo, i colpiti da tali misure non erano avversari del governo. Conosciamo invece parecchi professori e molte maestre di diverso colore nominati e sempre conservati al loro posto, come ne conosciamo di quelli che, demissionari per puntigli o per altri motivi, vennero officiati a continuare nella loro carriera, perchè in essa avevan dato belle prove di valentia. Informi, per esempio, Faido; mentre Mendrisio ci avverte che ora non si agisce certo con eguale criterio.

D'altra parte i concorrenti conservatori alle cattedre de'nostri istituti non abbondavano, tutt'altro, e ne ignoriamo le ragioni; ma quando si presentavano erano non solo bene accolti, ma talora preferiti, a parità di merito, ai loro competitori di altro partito. — La taccia che si fosse dato il bando ai docenti cattolici, non è più veritiera delle altre; e si potrebbe invece domandare quanti docenti acattolici sedessero sulle nostre cattedre, e sarebbero più presto contati.

L'articolo così zeppo di provocanti recriminazioni e critiche contro il governo liberale a proposito delle scuole, chiude poi col mettere in rilievo *il molto* che si è fatto in questi quattro anni di governo conservatore. E consiste nell'aver « depurato, per quanto era praticamente possibile, il personale insegnante, a costo di dovergli gettare nelle bramose canne (!) l'*obolo della fame* (!); riformate egregiamente (?) le due Scuole Normali; nel Consiglio Superiore, nell'Ispettorato scolastico e nelle scuole secondarie insediati capaci *(tutti?)* e rispettabili laici e sacerdoti; rimessa in vigore la disciplina (?); protetta la morale; restituito a chi di dovere il Collegio d'Ascona; promossi gli studi classici (?); proclamata la libertà di insegnamento *(De Nardi informi....)*; cancellati dal programma alcuni libri di testo proibiti dalla Chiesa (!); seriamente introdotto in tutte le

scuole, dal Liceo all'Asilo Infantile, l'insegnamento religioso; migliorato il sistema degli esami (?); bandita la politica (?) dal tempio della scienza..... e, come incoronazione di tutto questo, la nuova legge di riordinamento (?) degli studi » — la quale è migliore della vecchia anche in questo: che *diminuisce* il già povero onorario dei maestri elementari!

E poi dite che i confronti non reggono, per quanto siano odiosi!

Ma basti così; e deponendo la penna impugnata a malincuore per rispondere a ripetute e nauseanti censure, diciamo: Si cessi una buona volta dal recriminare contro un passato che, se ebbe alcune colpe, ebbe eziandio un gran numero di fatti commendevoli. Si pensi invece a superarlo in migliorie serie e non di sole parole; si attenda con amore in tutti i gradi della gerarchia scolastica a crescere sempre più il patrimonio della pubblica coltura del paese, mediante l'operosità individuale e collettiva, e l'osservanza delle leggi. Se non è dato stenderci la mano sul campo dei partiti, si lasci almeno che ciò avvenga su quello dell'*Educazione,* dalla quale soltanto è da aspettarsi l'amore, il rispetto, la tolleranza reciproca, prónubi della bramata riconciliazione degli animi su tutta la faccia del nostro caro paese!

Ancora del premio Rossi.

(V. *Educatore*, N.° 8).

Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, riportiamo la Relazione del concorso al premio di una medaglia d'oro per atto di fondazione del comm.° Guglielmo Rossi, premio toccato al nostro concittadino A. Avanzini pel suo lavoro « Francesco Soave e la sua Scuola »; omettendo quanto è già noto.

« ... Il concorrente si attenne a tutto scrupolo alle condizioni del concorso. Egli prese a descriverci la vita intima di Francesco Soave, offrendoci particolarità biografiche fin'ora ignote, e ne illustrò i suoi molteplici studi in relazione alla storia della Pedagogia Italiana.

« Un breve sunto della memoria basterà a svelarcene i vari pregi.

I.

« Francesco Soave nato il 10 giugno 1743 a Lugano, di civile famiglia, ebbe per fratello Felice Soave che fu distinto architetto. Studiò nelle scuole dei Padri Somaschi, e a 16 anni si aggregò egli pure a quest'ordine religioso.....

« Proseguì i propri studi con ottimi precettori a Milano, a Pavia e a Roma. Ivi si perfezionò negli studi filosofici e letterari, ed alla profonda conoscenza delle due lingue classiche, greca e latina, aggiunse quella delle quattro lingue viventi: la Francese, la Tedesca, l'Inglese e la Spagnola.

« Correvano tempi di un generale rinnovamento di studi, e il giovane Soave vi si applicò con un febbrile entusiasmo. Tradusse in versi la Bucolica e le Georgiche di Virgilio e volgarizzò dal greco un'orazione di San Basilio, diretta a mostrare l'utilità degli studi classici.

« Da Roma venne invitato a insegnar Lettere Italiane all'Università di Parma, ove il celebre ministro Dutillot aveva chiamato a reggere quelle cattedre i più illustri pensatori Italiani.

« Il Soave si accorse che mancava un metodo razionale per l'insegnamento della lingua, e seguendo le innovazioni già tentate in Francia e nella Svizzera, compose una grammatica ragionata della lingua italiana, che diede un indirizzo più razionale all'insegnamento dell'idioma nazionale..... preludendo in parte al rinnovamento filologico dei nostri giorni. Caduto il ministero Dutillot, lasciò Parma, e nel 1772 prese stanza in Milano. Iniziavasi allora quel singolare periodo di tempi in cui la Lombardia contava in tre grandi centri, a Milano, a Pavia e a Mantova, un vero Areopago di gente dotta in ogni ramo di studi. Erano questi non avversati, ma assecondati da chi reggeva allora le sorti della Lombardia.

« Quella pleiade d'uomini illustri, Cesare Beccaria, Pietro Verri e Giuseppe Parini, bastava a dare il più efficace indirizzo ai buoni studi Francesco Soave si associò ai loro nobili sforzi.

« Nel sapiente pensiero di diffondere i progressi della rinnovata filosofia, tradusse e commentò nel 1775 il saggio filosofico sull'umano intelletto e la logica dell'inglese Locke. A fianco del Giornale letterario il Caffè, egli si diede a raccogliere col titolo di *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti* tutto ciò che di meglio si andava trovando in ogni ramo di studi delle Accademie di Europa, procurando di scegliere e commentare ogni nuova dottrina che potesse riuscir utile agli Italiani.

« Intanto egli rispondeva ad un programma di concorso stato aperto

dall'Accademia di Berlino *sull'Origine del linguaggio* e ne dimostrava la sua naturale formazione e ne descriveva i successivi progressi, senza ricorrere ad astruserie ultra-metafisiche.

« Traduceva dall'idioma tedesco *gli idillii di Gessner* per contrapporli alle sonore vacuità della scuola Frugoniana.

« Sin qui l'opera di Soave era d'indole affatto scientifica e non era per anco discesa ad una pratica di magistero elementare.

« Giunse il momento opportuno anche per l'apostolato elementare.

II.

« La Germania dopo aver posto in pratica sino dal secolo XVI la dottrina del libero esame aveva potuto dare il massimo sviluppo all'istruzione popolare. Questo sviluppo si accrebbe per opera di Federico II di Prussia, ed in seguito ai sapienti consigli del medico Wan-Swieten l'imperatrice Maria Teresa e dopo di essa l'imperatore Giuseppe II si diedero a promuovere con grande cura l'istituzione delle scuole elementari. Anche alla Lombardia venne applicata questa stessa istituzione. Sotto la data 14 agosto 1786 fu decretata la fondazione della prima scuola Normale per preparare nei nuovi metodi i futuri maestri elementari, ed il Governo chiamò a reggerla Francesco Soave.

« Egli innanzi tutto recossi col suo compagno, il Padre Moritz, nel Tirolo a studiare da vicino l'ordinamento ed i metodi delle nuove scuole primarie. Tesoreggiando gli studi ivi fatti e scortato dalla sua stessa esperienza, aperse nel palazzo di Brera, accanto alla scuola di Giuseppe Parini, il nuovo corso di metodo.

« Con rara perizia ammaestrò i nuovi insegnanti e fece tosto aprire in Milano 17 Scuole primarie maschili e 12 femminili.

« Mancavano affatto i libri di testo, ed il Soave compose l'*Abecedario*, il *Primo libro di lettura*, l'*Istradamento al comporre*, il *Corso elementare di Aritmetica* e di *Bello scrivere*. Sono libri ora diventati vecchi, ma vi ha in tutti un tale ordine didattico, una tale facilità e felicità di stile, che può tutt'ora essere invidiata. Nè ciò bastava.

« Bisognava pubblicare anche un manuale pratico pei maestri, ed il Soave si accinse a quest'arduo lavoro, pubblicando il *Compendio del metodo delle Scuole Normali*.

« L'autore della memoria che compendiamo ci ha offerto un sunto di questo magistrale lavoro del Soave, e lo pone a raffronto colle dottrine pedagogiche e didattiche dei contemporanei, e ci rivela il ricco tesoro di precetti e di consigli didattici a cui potrebbero anche ai dì

nostri attingere i cultori degli studi pedagogici per far progredire le nostre scuole.

« Questa parte dello scritto che analizziamo mette in evidenza tutta la ricchezza delle cognizioni del concorrente, il quale è alla portata di tutto quanto di più eletto si professa dai viventi pedagogisti.

« Nell'atto di far valere la bontà delle dottrine del Soave, il concorrente le lascia nella loro relativa importanza. « *Il Soave* (egli scrive) *solo isolato presentiva e tentava in Italia una rivoluzione negli ordini dell'insegnamento,* inconscio di quanto nel tempo stesso ideava ed esponeva al di là delle Alpi Enrico Pestalozzi. Nè vi ha dubbio che se egli avesse potuto leggere e meditare gli aforismi pedagogici dell'autore di *Leonardo e Geltrude* avrebbe potuto dare al suo sistema scolastico un diverso indirizzo ed un più largo orizzonte avrebbe aperto alla Pedagogia Italiana. — Francesco Soave rimase semplice didattico.

« Dopo aver descritta e giudicata la parte che ebbe il Soave nel diffondere l'istruzione elementare con retti metodi, il concorrente passa a render conto dei suoi ulteriori studi e lavori. Il Soave pensò anche a comporre libri per gli studi classici e liceali. Il concorrente ci rende conto della sua *Grammatica latina*, della sua *Prosodia* e dell'*Antologia latina.*

« Per gli studi liceali compose le sue *Istituzioni di Etica, Logica,* e *Metafisica,* pubblicate nel 1791 e che servirono per libro di testo sin quasi ai tempi nostri.

« Il concorrente ci narra alcune fasi critiche della vita del Soave, durante gli anni turbinosi che scorsero dal 1796 al 1800. Egli prese sgomento dei terrori della rivoluzione francese e scrisse un opuscolo politico per detestarla, e fu costretto a lasciare la Lombardia, ora ritraendosi a Lugano ed ora a Napoli, da cui pure dovette fuggire durante il periodo di reazione.

« Resa tranquilla la Lombardia al principiare di questo secolo, il Soave ritornò a Milano, ove ebbe dal Governo italico ogni maniera di incoraggiamenti e di conforti. Egli fu acclamato membro del I° Istituto italiano con Volta, con Oriani, con Dandolo e con Monti. Venne eletto professore di Etica e di Logica all'Università di Pavia con Tamburini e con Zola.

« I fatti clamorosi con cui si era chiuso il secolo XVIII e cominciato il XIX avevano interrotta l'opera già iniziata dell'ordinamento delle scuole elementari. Fu chiamato di nuovo a quest'opera lo stesso Istituto Italiano e ne dava questi l'incarico a Francesco Soave. Egli accingevasi

per la seconda volta a questo arduo compito quando nel sessagesimoterzo anno di vita cessava di vivere in Pavia nell'anno 1808. L'Ateneo Ticinese gl'innalzava un monumento in Pavia, ed una statua sulla pubblica piazza di Lugano (1) erigeva alla sua memoria la cittadinanza Ticinese nell'anno 1843. L'intermittenza dell'opera prestata dal Soave per il successivo riordinamento dell'istruzione elementare, rimasto sospeso dall'anno 1785 all'anno 1820, rende ragione del numero mancato dei suoi allievi, per poter rispondere alla seconda parte del tema che era quello di render conto della sua scuola.

« Il concorrente però cita il nome degl'illustri pedagogisti che raccolsero migliorando e rettificando le dottrine didattiche di Francesco Soave e diedero nuova vita agli attuali metodi elementari, che devono ormai seguire ancora una terza evoluzione accostandosi un po' più ai metodi sperimentali.

III.

« Dopo la lettura della memoria stata brevemente qui analizzata, i membri della Commissione Aggiudicatrice non esitarono un momento a giudicarla a voti unanimi meritevole della promessa medaglia d'oro (2).

« E se vi ha un desiderio vivissimo è quello di confortare l'autore a darvi al più presto che può la ben dovuta pubblicità colle stampe; giacchè trattasi di un lavoro così egregiamente pensato e così felicemente scritto che desta in chi lo legge un senso così detto di ammirazione da divorarne la lettura (3).

« Questa pubblicazione varrà anche a dare un retto indirizzo ai futuri concorrenti di questa importante collana storica quando venga continuata ».

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE:

Comm. Giuseppe Sacchi *Relatore*
Comm. Guglielmo Rossi *Fondatore del premio*
Cav. Sante Polli.

---

(1) È situata nell'atrio del palazzo civico, dove trovansi pure le statue in apposite nicchie di altri tre Ticinesi: Domenico Fontana, Giocondo Albertolli e Gius. Maria Luvini.

(2) Sarà stata consegnata al signor prof. Avanzini in solenne adunanza ch'era annunciata per domenica, 12 andante, in Milano.

(3) I nobili voti dell'on.° Commissione saranno presto assecondati. La Memoria premiata è in corso di stampa.

Note della Redazione.

Bibliografia.

Il grado di cultura e letteratura moderna della Russia.

(Continuazione e fine v. n.° 9).

L'influenza dell'elemento tedesco su tutta la cultura della Russia nell'ultimo secolo balza all'occhio ad ogni piè sospinto, in ogni svolgimento della storia del paese. Le accademie, le università, le scuole superiori, gli osservatorii, le fabbriche, gli attrezzamenti delle navi, le più cospicue case commerciali sono state fondate e mantenute con l'opera dei tedeschi. Anche nella gerarchia degli impieghi come nel militare, d'allora in poi, i tedeschi occuparono le cariche più importanti. Nelle provincie orientali l'elemento tedesco forma lo stipite fondamentale della popolazione educata.

In occasione dell'ultima esposizione universale di Parigi un patriota russo intorno a questo influsso tedesco querelavasi nel *Golos*. « Il sentimento del patriotismo nel leggere tutti i possibili attestati d'encomio sul successo dei Russi in tutti i generi dell'arte e dell'industria alla mostra parigina, m'aveva destato dei mesti pensieri. E in fatti gli stranieri come non debbano attingere la convinzione che per noi russi non c'è salvezza senza i tedeschi, quando tutto quello per cui ci siamo distinti all'esposizione porta il suggello non dubbio del tedesco? Nella lista dei premiati non figurano che nomi di famiglie straniere ».

Volgiamo lo sguardo su alcune elementari funzioni dello spirito del popolo russo, su l'educazione, su la scuola e l'istruzione. Quasi in ogni casa ragguardevole si trova una nutrice tedesca, una governante inglese e un precettore francese, che presto mutano come i servitori. Per la bisogna della scuola popolare già Pietro il grande aveva cominciato a provvedere, ma come? a quelli che nella scuola rimanevano addietro — vietava di ammogliarsi. La popolazione non aveva perciò sofferto, ma nè anco l'istruzione guadagnato. L'istruzione popolare sino al tempo di Alessandro II rimase a zero, il maestro di scuola nella campagna era il prete russo (Pope), per lo più ignaro d'ogni cognizione. Sovente i figli dei piccioli possidenti crescevano senza alcuna disciplina e tintura di scuola. In egual modo anche l'istruzione media può dirsi miserabile. Il difetto d'educatori è affatto enorme. Da poco tempo la frequenza alla scuola doveva essere obbligatoria, epperò venivano costruite non meno di 150,000 scuole. Ma dove mai prendere i maestri necessari?

Fa specie che gli studj classici precipuamente venivano osservati di mal occhio. Nell'anno 1848 un'istruzione affatto particolare ammoniva di guardarsi dall'insegnamento della stroria greca e romana, perchè questa contribuiva essenzialmente alla propagazione delle massime repubblicane. (Questi Papa-re sono molto ghiotti del regno di questo mondo!) E che non fu detto delle Università! Sotto Nicolò si volevano sopprimere totalmente e introdurre il sistema scolastico militare. Esse perdettero il diritto di eleggere anche i rettori, le cattedre pel diritto europeo furono soppresse, la filosofia e le curatele affidate ai Popi ortodossi e la direzione superiore su i docenti e gli studenti a persone del rango militare. Cose veramente incredibili avvennero poi in seguito. Il curatore generale Magnitzki fece tumulare con pompa solenne i preparati anatomici che si custodivano nell'Università di Kosan, siccome destinati alla ressurezione. Il principe Galitzin non permise più alcune lezioni all'Università. Pei professori ammalati, od altrimenti impediti dovevano supplire *secondo il turno!* i loro colleghi senza distinzione della facoltà. Herzen illustrava questi dispositivi col pungente sarcasmo: « Il professore d'Exegesi, quando occorre, deve trattare l'Ostetricia e e l'Ostetricante la dottrina del concepimento mediante lo Spirito Santo ».

Il simile dicasi di tutte le discipline, d'ogni amministrazione e della magistratura giuridica. D'onde poi anche tanta sconfinata e stupida superbia. Il principe Odolinski diceva: « L'Europa occidentale porge uno spettacolo strano e attristante. Un'opinione cozza contro l'altra, la potenza contro la potenza, il trono contro il trono. La scienza, l'arte e la religione, questi tre motori supremi della vita sociale, hanno perduto la loro forza. L'Europa orientale è sul pieno cammino della corruzione. Noi Russi all'incontro siamo giovani e freschi e non abbiamo preso alcuna parte ai delitti dell'Occidente. A noi spetta una grande missione da compiere. Il nostro nome è già segnato per le tavole della vittoria ed ora dobbiamo incidere nella storia dello spirito umano il nostro genio ». — E il rinomato conte Benckendorff: « Maraviglioso è il nostro passato, il presente è più che magnifico e l'avvenire sorvolerà quanto l'immaginativo dell'uomo possa crearsi! »

All'incontro Turgenjeff diceva: « Noi lo chiamiamo infracidito questo occidente; ma esso ci batte su tutti i punti. Sprezziamo il putrido occidente e tuttavia di continuo siamo preoccupati dell'opinione che esso nutre di noi ». E Tschaadajeff con rancore: « Il passato della Russia è vuoto e non ha un avvenire. La Russia è soltanto un'esclamazione nella storia dello spirito umano e un esempio ricco di ammonizioni per gli

altri popoli, onde segnalare a qual fine conduca l'isolamento e l'obbedienza servile».

Giungiamo a questa conchiusione. Tutti i nuovi stati di cultura segnano la seguente fisionomia di Giano: Da una parte pubblicità e verbalità di giurisdizione e del giudicato delle Assisie, e dall'altra una pratica che sottrae a tutti i Tribunali le persone invise per confinarle in *via amministrativa* in Siberia; da una parte pubblicazioni annuali del Preventivo erariale, dall'altra difetto d'ogni controllo sul movimento dello stesso; da una parte l'abolizione dei castighi corporali come punizioni criminali e di disciplina, dall'altra bastonature incessanti date in quiete; da una parte affermazione del principio del governo da sè delle città, delle provincie e circondarii, dall'altra l'impossibilità di poter fare quasi uso di questa rispettiva amministrazione che sarebbe mal veduta dal governatore, dal capo della gendarmeria, dal ministro e dal Consiglio ministeriale, da una parte severa limitazione dei diritti inerenti alle singole autorità, separazione della giustizia dal governo, già sino ai piccioli comuni dei contadini, dall'altra arbitrio illimitato delle cariche elevate del governo, senza differenza dei tribunali indipendenti e delle autorità di Polizia interposte, e su cui al paro di certe deità non mai chiamate col loro nome domina la *prima istanza suprema* (terza sezione) che sotto certe circostanze è governo e tribunale insieme!

Le conseguenze di questo sconfortevole fluttuare, oggi sono: La pressione della censura, l'intolleranza, la separazione della società nell'interno, il cordone militare all'esterno; la terribile propaganda nihilistica rivoluzionaria e gli indicibili atti arbitrarii d'ambo le parti. Assassini politici, processi politici contro i singoli e le masse, con scene di scandalo, pene di morte, condanne a lavori forzati nelle miniere; atti di violenza, estorsioni per fondi di rivoluzione e incendi con rapidità e arditezza inaudite. In tal guisa la società soffre scuotimento in tutte le autorità costituite, uno sfasciamento e sconvolgimento generale e il governo non sa dove dar di mano.

Ma il più furibondo di tutti è il nihilismo; qualche cosa di specificamente russo, per cui non si può in alcun modo paragonare alla rivoluzione democratica sociale dell'Occidente.

I. Loeuenberg.

Bollettino bibliografico.

Furono testè pubblicati:

Cari Bambini. Prime letture dopo il Sillabario pei bimbi degli asili e giardini d'infanzia e pei fanciulletti delle scuole rurali, dettate a metodo intuitivo, conforme ai programmi governativi (italiani) dal Prof. Ildebrando Bencivenni. Torino, presso la *Scuola Italiana.* Prezzo cent. 30.

La mia Scoletta. Relazione di Antonino Vullo, maestro normale superiore. Catania, tipografia di Francesco Martinez.

Delle precedenti operette diremo il nostro giudizio appena ce lo consenta lo spazio.

Ad Memoriam. Commemorazione dei professori Giovanni Polli, Paolo Gorini, Ferdinando Coletti, letta dall'architetto cav. Augusto Guidini (*di Barbengo*) nell'Assemblea generale del dì 15 marzo 1881 della Società per la Cremazione dei Cadaveri in Milano.

Le nostre congratulazioni al bravo giovane nostro concittadino, che colla sua studiosa operosità tanto onora sè ed il proprio paese.

CRONACA.

Alunnati elvetici in Italia. — Nessuno dei nostri lettori ignora che nell'anno 1579, quel prelato venerando che fu Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, fondava in questa metropoli il celebre *Collegio Elvetico* nello scopo di farvi istruire gratuitamente 42 chierici della Svizzera Cattolica. Soppresso quell'istituto dal generale Bonaparte nel 1797, veniva molti anni dopo stipulata tra l'Austria e la Svizzera una convenzione (1842) cui mediante si ristabilivano a favore di questa N. 24 alunnati nei Seminari di Milano. La convenzione venne confermata, per quanto concerne gli alunnati, nel 1863 tra la Svizzera ed il Regno d'Italia; ed al servizio di tale fondazione fu sempre regolarmente e puntualmente provveduto. Ma un decreto del Ministero italiano 8 dicembre 1880 porta che « sono in massima definitivamente annullati gli assegni pei 24 alunni elvetici nei Seminari della Diocesi di Milano ». — Ora sono in corso reclami dei Cantoni interessati all'Autorità federale per indurla a far le pratiche occorrenti presso il Governo Italiano, onde non sia dato seguito alla presa risoluzione.

Istituto delle Tre Valli. — Col trasloco della scuola normale femminile a Locarno, decretato dal Gran Consiglio pel prossimo anno scolastico, rimane senza determinata destinazione l'istituto di Pollegio. Esso resterà probabilmente chiuso, almeno pel 1881-82; e non mancano

per questo giusti lamenti nelle Valli, le quali hanno diritto come le altre località, in mancanza d'applicazione dei beni dell'Istituto da parte dello Stato, di avocarne a sè l'amministrazione, ond'essere applicati sempre all'istruzione ginnasiale, giusta la legge 28 maggio 1852. Fu fatta in Gran Consiglio la proposta, mandata al Consiglio di Stato, di restituire i detti beni all'antico Seminario, per esservi riattivato come prima della secolarizzazione.

Centenario di Giuseppe II. — L'Austria ha celebrato con entusiastica riconoscenza il centenario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Giuseppe II, il miglior sovrano che abbia avuto questo paese, il protettore dei contadini, cui egli riscattò dalla gleba, l'eroe del diritto naturale ed il padre della tolleranza religiosa. Molte sue opere furono distrutte dalla triste reazione che susseguì al suo regno umanitario. Ma due grandi cose sono rimaste: la soppressione della servitù della gleba, e la tolleranza. Anche la scuola deve molto a questo monarca: ed è lui che circondò il docente della considerazione che gli mancava. I monumenti eretti a questo principe non sono molti; ma il cuore degli Austriaci è il più bello e più durevole monumento.

Attestato d'onore ai Maestri italiani. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, Baccelli, per dimostrare, com'egli dice con sua circolare del 17 aprile, in quanto pregio tenga l'opera così altamente educatrice e, per contrapposto, poco retribuita degli educatori del popolo, mentre attende l'opportunità per migliorarne la condizione economica, ha stabilito di riconoscere i migliori fra essi, e di conceder loro un *attestato onorifico di benemerenza*. A tal fine invitò i prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, a trasmettere un elenco di tre maestri e tre maestre di ogni provincia, in ordine progressivo di merito, sulla base di sei insegnanti complessivamente per ogni 200 scuole, dando ragione della proposta fatta. Ottimamente!

Patrimonio dell'Istituto di M. S. fra gl'Istruttori d'Italia. — Il patrimonio di questo Istituto, fondato nel 1857, ammontava il 31 dicembre 1880 alla cospicua somma complessiva di Lire 256.738, 22, di cui lire 207.819, 20 per le *Pensioni Vecchiaia*, e 31,543. 62 per *Assegni Impotenza*. Le pensioni per Vecchiaia salirono nel 1880 a lire 23.932, 80, ripartite fra 247 soci (media lire 97 circa per ciascuno), e quelle erogate a titolo di cronicità a 36 soci toccarono la cifra di lire 2.935, 50 (meno di lire 82 per ciascun infermo); più vennero elargite 240 lire in sussidi straordinari per malattia. — I soci del Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi, segnatamente quelli che si ebbero già sussidi temporanei o permanenti, possono meditare un momento sulle citate cifre, e fare non inutili riflessioni. E notisi che assai più tenui sono per noi le condizioni d'ingresso e le tasse annuali.

Professori a posto!..... — Un corrispondente da Berna rileva la notizia, già data da qualche giornale, che il Dipartimento ed il Consiglio esecutivo di quel Cantone chiamarono come professore di *letteratura francese* all'Università un zurighese di Winterthur, che insegna *in*

tedesco il ramo di studii pel quale fu eletto. Il corrispondente esclama indignato: « Se si facesse ciò in un paese di conquista, in Alsazia, noi troveremmo già strana la cosa e poco degna d'un grande paese come la Germania. Ma a Berna, la città federale, il capoluogo d'un Cantone di cui gran parte è francese, far insegnare da un tedesco quel ramo che più importa di professare in buon francese, sarebbe ridicolo, se non fosse altamente doloroso ed un segno di compiuta assenza di buon senso, di logica, insomma d'intelligenza, che non si può spiegare che con ragioni personali..... Il francese *federale* ci guadagnerà, è certo, e non può che crescere e farsi bello sotto siffatti auspicî. Dopo aver germanizzato l'insegnamento nel Giura, si germanizza la lingua francese in Berna ». (*Educateur*).

Castighi barbari. — Il prefetto della Corrèze (Francia) ha pronunziato tempo fa il seguente giudizio:

« Considerando che mad. Nicolas Emilia (in religione suor Liguoria), direttrice dell'asilo di Tulle, ha imposto per castigo ad Antonio Désagulier, bambino affidato alle sue cure, di leccare un farfallone sul pavimento; — considerando che il fanciullo ricusava di subire questa punizione perchè lo sputo non era suo, suor Liguoria ve lo costrinse afferrandolo per la testa; — considerando che risulta dall'inchiesta eseguita che quello non era un fatto isolato, ma che lo stesso castigo venne già inflitto in questi ultimi tempi ad altri bambini, decretiamo: Suor Liguoria, direttrice dell'asilo di Tulle, è revocata dalle sue funzioni ».

Il deputato Lockroy citò il fatto surriferito ed altri nella seduta della Camera del 17 dic mbre 1880, e non fu smentito. Alcuni deputati pretesero che anche i maestri e le maestre laiche commettevano atti simili di brutalità, ma non hanno addotto in appoggio alcun esempio. Il signor Lockroy accusò pure le scuole congregazioniste di separare i fanciulli dei poveri da quelli dei ricchi. (*Educateur*).

I giornali tedeschi poi ci portavano giorni fa il seguente orribile caso: Il maestro della scuola comunale di Harleshausen in Prussia ha maltrattato così brutalmente un allievo di otto anni, che questi ne morì. Il ragazzo, che non voleva lasciarsi percuotere, si dibatteva con tutte le forze; ed il maestro, irritato per tal resistenza, lo afferrò pel capo, glielo torse bruscamente, e ne spezzò il cranio!

INTERESSI SOCIALI.

Il sig. Cassiere della Società Demopedeutica ci comunica d'aver ricevuto la tassa di fr. 40 dai seguenti signori *Soci Perpetui:*

Avv. G. B. Pioda, Ministro svizzero a Roma, e sua egregia consorte Agatina Pioda; avv. Luigi Pioda; Giov. Battista e Carlo Pioda di Gio. Battista; Chicherio Tomaso, negoziante, di Bellinzona.

Con ciò il numero dei Soci perpetui, giusta le innovazioni statutarie votate a Giubiasco nel p. p. ottobre, vien portato a *dieci*. (V. *Educatore*, N. 5).

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.